

Narrazioni, trasformazioni e futuri possibili della provincia di Caserta: un'analisi attraverso il modello dei Tre Orizzonti

di Mario Rafaniello

Abstract

This contribution analyses the province of Caserta as an emblematic case of territorial transformation within a highly complex socio-economic context. Adopting the Three Horizons (3H) model as a strategic foresight framework, the study interprets the territory through the interplay between negative narratives of decline (H1), emerging counter-narratives driven by eco-sustainable innovation (H2), and a long-term desirable future grounded in shared vision and governance capacity (H3). Based on desk research combining scientific literature, institutional reports and territorial data, the analysis highlights both persistent structural weaknesses and promising dynamics in green innovation, agro-food value chains and digital transition. The paper argues that Caserta should not be framed as a declining area, but as a laboratory of plural futures, where systemic innovation, collective learning and anticipatory governance represent key conditions for territorial regeneration.

Keywords: Caserta, Three Horizons, narratives, transition, sustainable innovation.

Introduzione: applicare il modello dei Tre Orizzonti

Il panorama socioeconomico italiano presenta marcate disparità regionali, con alcune aree che, pur segnate da problemi strutturali, mostrano una considerevole resilienza e attitudine all'innovazione (ASviS, 2024, pp. 172-175; Ivaldi, Antonicelli, 2025). La transizione sostenibile e l'avanzamento tecnologico emergono come fattori strategici per lo sviluppo futuro e per la riduzione delle fratture territoriali, in particolare nel Mezzogiorno, sospeso tra promesse di cambiamento e difficoltà di realizzazione (Cersosimo, Donzelli, 1996, p. 70; Viesti, 2009, pp. 31-32). Per cogliere appieno le opportunità offerte da questa trasformazione, è necessario adottare una pianificazione di lungo periodo che integri il presente, il transitorio e il desiderabile. In tale prospettiva, la provincia di

Caserta rappresenta un caso esemplare: da un lato, permane una narrazione negativa legata a crisi storiche e ambientali, che suscita immobilismo strategico; dall'altro, si diffonde una contronarrazione positiva, sostenuta dalle performance di un tessuto imprenditoriale dinamico, soprattutto nel campo dell'innovazione ecosostenibile. Questa dualità rappresenta la sfida centrale per il futuro del territorio casertano e, al tempo stesso, un nodo da sciogliere. Le imprese industriali locali rimangono di dimensioni ridotte e i segmenti ad alta tecnologia hanno un'incidenza marginale, ma non mancano segnali incoraggianti: esistono aree di vitalità e piccoli "campioni nascosti" che potrebbero competere sui mercati internazionali (Dipartimento di Economia dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" [DE-UC], 2023, p. 8). Parallelamente, il settore della *green economy* e delle soluzioni ecosostenibili ha registrato negli ultimi anni un'accelerazione significativa. Tale elemento costituisce una sorta di rivincita per un territorio spesso oggetto di cronaca per le criticità ambientali. Alla luce di queste considerazioni, affiora una domanda cruciale: l'orizzonte del futuro desiderabile per Caserta è ormai perduto o semplicemente non ancora raggiunto, pur essendovi un percorso – in parte tracciato – da seguire?

Ai fini del presente studio si è scelto di applicare il modello dei Tre Orizzonti (*Three Horizons* [3H]), associando ai primi due orizzonti rispettivamente le narrazioni negative (H1) e le contronarrazioni positive (H2), mentre il terzo rappresenta il futuro desiderabile (H3), ossia la visione da realizzare. Il modello, reso celebre dai consulenti della società statunitense McKinsey & Company nel libro *The Alchemy of Growth* (Baghai, Coley, White, 1999), offre un quadro strategico per bilanciare la gestione del presente con lo sviluppo futuro. In dettaglio, H1 concerne le attività *core* che sostengono profitti e flussi di cassa, focalizzandosi sul miglioramento dell'efficienza. H2 include iniziative emergenti ad alto potenziale, le quali richiedono tuttavia investimenti e tempi più lunghi. H3 comprende idee e sperimentazioni iniziali di ampio respiro, in grado di alimentare la crescita nel lungo periodo (McKinsey & Company, 2009; Kohne, 2022, pp. 67-68). Attraverso questo schema concettuale, l'analisi dei futuri può essere ricondotta ai sistemi e alle strutture che ne determinano l'evoluzione, considerando le diverse velocità di cambiamento delle varie componenti, nonché gli strumenti e i processi che supportano la riflessione strategica. Questo approccio si rileva notevolmente efficace in contesti caratterizzati da transizioni dirompenti, più che da semplici logiche incrementalistiche (Curry, Hodgson, 2008, p. 2). Sotto il profilo metodologico, il presente con-

tributo si fonda su una *desk research* (ricerca documentale) integrata da letteratura scientifica, report istituzionali (es. ISTAT, Unioncamere, Banca d'Italia, ISMEAQualivita), documenti di programmazione territoriale e dati disponibili a livello provinciale.

Applicando – e adattando – tale schema alla provincia di Caserta, è possibile articolare la proposta come segue: H1 inquadra il breve termine, evidenziando le narrazioni negative e le criticità strutturali; H2 esplora le contronarrazioni positive, incentivate dal dinamismo delle imprese nel campo dell'innovazione ecosostenibile, delineando un orizzonte a medio termine; H3 incarna il futuro desiderabile, che può materializzarsi solo nel lungo periodo a condizione che la visione sia condivisa e sostenuta attraverso azioni e investimenti mirati. L'attuazione concreta di H3, infatti, dipende dalla capacità del territorio di far prevalere H2 su H1, trasformando la prospettiva di un futuro propizio e sostenibile in opportunità realistiche di crescita sociale ed economica. L'obiettivo è tracciare le fondamenta di una *roadmap* basata sul *strategic foresight*, analizzando sia le narrazioni critiche sia quelle virtuose, con particolare attenzione all'innovazione ecosostenibile.

Orizzonte 1: il peso del passato

Il primo Orizzonte (H1) riguarda la narrazione del declino che caratterizza abitualmente la provincia di Caserta. Alcuni dati aiutano a comprendere tale scenario. Secondo l'ISTAT (2025b, pp. 12), nel 2023 Caserta ha registrato un lieve aumento della popolazione ed è, assieme a Napoli, tra le province campane con l'età media più bassa; tuttavia, non sfugge all'aumento del tasso di denatalità, il più alto della regione. Il tasso di occupazione (15-64 anni) colloca la provincia al 101° posto a livello nazionale, mentre il tasso di disoccupazione e quello di inattività la pongono rispettivamente al 90° e al 104° posto (Unioncamere, Centro Studi Tagliacarne, 2024). La classifica sulla "Qualità della vita" del Sole 24 Ore – Lab24 (2025) la colloca al 101° posto su 107 province. Si registrano lievi progressi nelle categorie "Ricchezza e consumi" (+7) e "Giustizia e sicurezza" (+4), mentre altri indicatori risultano in peggioramento, in particolare "Affari e lavoro" (-28) e "Demografia e società" (-18). Il rapporto regionale "BesT" sull'equità e sulla sostenibilità dei territori conferma questo assetto problematico: Caserta risulta in svantaggio per quanto

concerne la mortalità per tumori, l'istruzione e la formazione, l'occupazione, la vulnerabilità finanziaria, il reddito mediano, la criminalità e la percezione del rischio (ISTAT, 2025a). A ciò si aggiungono le rilevazioni dell'ASviS in merito agli obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals – SDGs*) previsti dall'Agenda 2030: Caserta registra valori molto inferiori alla media nazionale negli ambiti Salute (G3), Istruzione (G4), Parità di genere (G5), Acqua (G6), Lavoro e crescita economica (G8), Imprese, innovazione e infrastrutture (G9) e Disuguaglianze (G10). Inoltre, presenta valori inferiori al dato nazionale per Città e comunità (G11) e Vita sulla terra (G15; ASviS, 2024, p. 131).

Il territorio casertano è tristemente noto per la morsa della criminalità organizzata e per i gravi disastri ambientali. La storica “Terra di Lavoro” è diventata la “Terra dei fuochi” a causa degli incendi di rifiuti, compresi quelli tossici, con pesanti conseguenze sul benessere della popolazione (Andretta, 2009, pp. 112113; Russo, Cirella, 2020). Studi epidemiologici hanno cercato di fare chiarezza sulle possibili correlazioni tra l'esposizione cronica ai rifiuti illeciti e gli squilibri sanitari, oltre al degrado delle matrici ambientali quali aria, suolo e acqua (Senato della Repubblica, 2018). Tale situazione ha generato una percezione diffusa di insicurezza e abbandono, scoraggiando gli investimenti e accentuando la marginalizzazione delle aree rurali e periurbane (Demarco, 2014, pp. 225226; Greco, 2016, p. 18). Nonostante gli interventi di bonifica e i dispositivi di monitoraggio partecipato, la persistenza del rischio percepito continua a ostacolare la piena riattivazione socioeconomica (Bravi, Giaccaria, 2009, p. 44). Ne consegue la necessità di integrare la sfera sanitarioambientale in H1 considerandola un elemento strutturale idoneo a influenzare occupazione, attrattività degli investimenti e capitale sociale.

Queste criticità si riflettono sulla competitività della provincia. L'economia casertana è caratterizzata da una «scarsa strutturazione del sistema imprenditoriale, orientato alla piccola dimensione e a forme organizzative più semplici [...], con risvolti negativi in termini di solidità patrimoniale e apertura ai mercati internazionali» (Camera di Commercio di Caserta, Istituto Tagliacarne, 2018, p. 52). Tra i fattori che indeboliscono l'industria vi sono, appunto, le ridotte dimensioni delle imprese, modelli di governance poco adatti a mercati ipercompetitivi e difficoltà culturali nel creare architetture collaborative per strategie di filiera (DE-UC, 2023, p. 6). Anche l'agricoltura, ambito chiave dell'economia locale, risente delle caratteristiche sociodemografiche e delle differenze tra le diverse aree in-

terne, oltre che delle variabili fisiche del territorio, che influenzano sia le performance di natura sociale ed economica sia le condizioni produttive agricole (Cacace, Carillo, Falessi, 2005, p. 95).

Orizzonte 2: un presente *green* da sostenere

Il secondo Orizzonte (H2) restituisce, in opposizione a H1, una cornice promettente del Casertano, attraversato negli ultimi anni da un importante fermento nel settore dell'innovazione ecosostenibile. Secondo il 15° rapporto *GreenItaly* (2024), la provincia figura tra le prime venti in Italia (17°) per valore assoluto delle imprese che hanno effettuato ecoinvestimenti tra il 2019 e il 2022 e/o che prevedono di investire nel 2023 in prodotti e tecnologie *green*. Nel periodo 2019-2023, Caserta conta 9.070 imprese *green*, con un'incidenza del 43,7% sul totale delle imprese provinciali: un valore che la colloca seconda solo al 44% della provincia di Modena (Fondazione Symbola, Unioncamere [FS-UN], 2024, p. 167). La provincia di Caserta si colloca inoltre tra le prime venti per numero assoluto di contratti relativi a *green jobs* (24.780) previsti nel 2023, con un'incidenza dell'1,3% sul totale nazionale e del 38,6% sul totale delle assunzioni provinciali, raggiungendo i livelli delle province di Torino, Bologna e Varese (FS-UN, 2024, p. 202).

Nel passaggio tra H1 e H2 emergono dinamiche contrastanti: ai risultati positivi degli investimenti *green* si affiancano le fragilità strutturali persistenti del tessuto economico casertano. L'elevata presenza di microimprese limita la possibilità di investire su larga scala, mentre la carenza di reti collaborative e di capitale di rischio ostacola la trasformazione di iniziative isolate in catene del valore sostenibili (DE-UC, 2023, p. 85). Nonostante ciò, il percorso intrapreso segnala una crescente propensione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, manifestando una volontà di cambiamento che, se opportunamente sostenuta, può tradursi in processi ordinati e duraturi. L'adozione dei principi ESG (*environmental, social, governance*) implica, per imprese e decisori politici, il confronto con il ciclo della sostenibilità – programmazione, gestione e controllo – e l'assunzione di scelte di lungo termine (Borgonovi, De Matteis, Preite, 2018, p. 82). La sostenibilità, intrinsecamente orientata al futuro, evidenzia l'insostenibilità del modello corrente e sottolinea come la prosecuzione dell'attuale traiettoria (H1) possa generare pressioni sistemiche sul piano

ecologico e socioeconomico. In questo contesto, la sostenibilità diventa un imperativo trasformativo, che richiede innovazioni di transizione (H2) e la costruzione di visioni di lungo periodo (H3) per garantire l'evoluzione dei sistemi socio-tecnici evitandone il collasso (Tibbs, 2011, p. 13).

Sul fronte dell'innovazione tecnologica, il dinamismo è altrettanto evidente. A livello nazionale, la pandemia ha accelerato la digitalizzazione, aumentando la domanda di servizi telematici e spingendo Pubbliche Amministrazioni e imprese a potenziare le infrastrutture tecnologiche (Russo, Viscione, 2020; Mirabile, 2025, pp. 270-271). Questa spinta, agevolata dalle risorse del PNRR, ha interessato anche la Campania, favorendo la nascita di imprese ad alto contenuto tecnologico nei settori coinvolti dalla trasformazione digitale (Regione Campania [RC], 2022a, p. 13; Banca d'Italia, 2025, p. 59). La digitalizzazione funge da volano per la transizione ecologica: tramite il PNRR e le misure regionali, la Campania ha destinato fondi al rafforzamento infrastrutturale e all'innovazione digitale in molteplici aree di intervento (RC, 2024, p. 156), con particolare riguardo al settore agroalimentare. Ciò si riflette nell'aumento di imprese che utilizzano il digitale per la tracciabilità e la logistica, con la blockchain tra le tecnologie più adottate, anche nel Casertano (RC, 2020; RC, 2022b, p. 49; RC, 2024, p. 128).

Orizzonte 3: il futuro è alle porte?

Il terzo Orizzonte (H3) rappresenta la visione verso un futuro desiderabile per la provincia di Caserta. Mentre H1 descrive uno scenario in declino, H2 offre un germoglio coerente con un quadro favorevole ma fragile, date le criticità dell'industria locale. Il territorio vanta, tuttavia, un punto di forza strategico: ampie superfici disponibili per investimenti industriali, che rendono Caserta l'area campana con la maggiore dotazione di spazi per attività manifatturiere (DE-UC, 2023, p. 5). La presenza dell'interporto di Marcianise e la vicinanza alle reti autostradali e ferroviarie conferiscono alla provincia un ruolo strategico quale snodo di collegamento tra l'Europa e sponda meridionale del Mediterraneo (DE-UC, 2023, p. 5). L'avanzamento delle capacità tecnologiche consente di aumentare la produttività delle risorse energetiche e materiali, indirizzando il territorio verso i mercati del futuro. Per competere a livello globale, è necessario promuovere forme di innovazione profonde: oltre a quella

incrementale, occorre introdurre innovazioni dirompenti e trasformative, con lo scopo di generare discontinuità tecnologiche e organizzative significative (RC, 2022b, p. 6; Camera di Commercio di Caserta, Centro Studi Tagliacarne, 2025).

Un volano di sviluppo consolidato per la provincia di Caserta è l'agroalimentare, con diverse produzioni riconosciute come Indicazioni Geografiche (es. Mozzarella di Bufala Campana DOP), protette dalla normativa europea. Queste eccellenze, parte del Made in Italy e del patrimonio immateriale UNESCO (si pensi alla Dieta Mediterranea, all'Arte dei Pizzaiuoli Napoletani e alla Cucina Italiana), rappresentano filiere e aziende che da tempo investono in innovazione ecosostenibile, incarnando la dualità tra vocazione agricola e industriale tipica del Casertano e della Campania (RC, 2023). A tal proposito, Caserta figura tra le prime venti province italiane (15°) per impatto economico dei prodotti DOP e IGP, e al settimo posto nel comparto "cibo", confermando il valore strategico del settore (ISMEA, Qualivita, 2024, p. 58). Eppure, valutando la sostenibilità locale nelle dimensioni ambientale, sociale, economica e culturale, emerge una dicotomia: se da un lato si osserva un solido impegno verso le filiere d'eccellenza, dall'altro permangono scarse risposte alle istanze della comunità. Questo disallineamento evidenzia la necessità di politiche pubbliche sistemiche, in grado di integrare le performance economiche con gli impatti socio-ambientali (Borgonovi, De Matteis, Preite, 2018, p. 94).

Il raggiungimento di H3 per Caserta non è fine a se stesso: un eventuale "salto di qualità" della provincia potrebbe costituire un modello per le altre province campane, contribuendo alla crescita regionale e dell'intero Mezzogiorno. Si tratta di un appello alla responsabilità dei territori, investiti negli ultimi decenni da profondi mutamenti economici, ambientali, sociali e tecnologici, che hanno intensificato la competizione territoriale. In tale ottica, approcci sistemici quali l'educazione imprenditoriale e la creazione di ecosistemi di innovazione possono rafforzare le potenzialità delle aree marginali (Marra, 2025, p. 2). È necessario che non solo le imprese, ma anche le città, le province e i sistemi produttivi locali adottino una pianificazione strategica, ampliando i vantaggi competitivi sostenibili attraverso l'uso consapevole delle risorse e delle competenze distintive. Assumere una prospettiva sistemica – e non una semplice somma di attori e interessi – diventa essenziale per costruire visioni di lungo periodo e orientare collettivamente i percorsi di trasformazione, in coerenza con i principi del *foresight* strategico (Cesaretti, Misso, 2012, p. 15; DE-UC, 2023, p. 63).

Per passare dalla speranza sostenibile (H2) al futuro desiderabile (H3) nella provincia di Caserta, si propone la seguente *roadmap* come base per futuri studi sul campo. La prima azione riguarda la creazione di un *cluster agrogreen*, promosso da Camera di Commercio e Regione, con l'obiettivo di incrementare l'esportazione dei prodotti DOP e IGP locali, monitorando i progressi mediante indicatori di valore dell'export (RC, 2020; Banca d'Italia, 2022, pp. 14-15; DE-UC, 2023, pp. 86-90). In aggiunta, è auspicabile l'istituzione di un *Innovation Hub* gestito da università e incubatori, capace di sostenere le imprese nella digitalizzazione delle filiere attraverso il monitoraggio annuale del grado di maturità digitale delle aziende (Campania Digital Innovation Hub, 2021; Compagnucci *et al.*, 2025). La *roadmap* include anche un necessario intervento integrato di bonifica e riqualificazione ambientale, coordinato da ARPAC (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania), Regione, Comuni e comunità locali, con KPI (*Key Performance Indicator*) basati sulle aree bonificate e sull'indice di qualità ambientale (Hooper *et al.*, 2015, pp. 284-285; ARPAC, 2023). Per sostenere le PMI nella crescita, si propongono supporti finanziari mirati, quali fondi di coinvestimento e microcredito (La Torre, 2015, pp. 3-4; ASviS, 2024, pp. 178-180), mentre programmi di formazione tecnica e percorsi scuolaimpresa mirano a ridurre il divario di competenze (*mismatch*) e a migliorare l'occupazione giovanile (DE-UC, 2023, p. 91; RC, 2024, p. 156).

Infine, all'interno della *roadmap* strategica, può essere valutata l'applicazione del modello organizzativo *Hub-and-Spoke* (H&S), il quale assume la funzione di architettura di riferimento per l'attuazione delle politiche di innovazione, sostenibilità e sviluppo inclusivo. Il modello H&S, già consolidato in ambiti complessi quali trasporti e sanità, configura una risposta efficace alle esigenze di coordinamento, integrazione e prossimità territoriale dei sistemi di innovazione. Esso prevede pertanto la presenza di un nucleo centrale (*Hub*), deputato alla centralizzazione di funzioni strategiche, consentendo il conseguimento di economie di scala e la semplificazione delle operazioni svolte nelle unità operative decentrate (*spoke*) interconnesse e specializzate (Compagnucci *et al.*, 2025). Nel panorama casertano, caratterizzato da una sfera imprenditoriale frammentata ma ricco di potenzialità, il modello H&S consente di valorizzare le risorse locali, rafforzare l'efficienza innovativa delle PMI e promuovere uno sviluppo socioeconomico sostenibile, riducendo i divari territoriali e favorendo l'integrazione tra conoscenza, impresa e comunità. Tale as-

setto consente di coniugare un forte presidio decisionale e una visione unitaria con la capacità di attuare interventi mirati, flessibili (Robinson, 2021) e adattabili ai fabbisogni specifici dei territori e dei settori produttivi interessati, ottimizzando così l'efficacia delle politiche di innovazione e sviluppo locale. Insieme, tutte queste azioni offrono un percorso concreto per trasformare le energie emergenti di H2 in risultati tangibili verso H3, con indicatori chiari e replicabili per ulteriori studi sul territorio (DE-UC, 2023, p. 91).

Conclusioni

Il presente contributo si basa esclusivamente sull'analisi di fonti secondarie a livello regionale e provinciale, nonché sulla letteratura esistente; pertanto, risente della mancanza di indagini primarie sul campo (es. sondaggi o interviste a soggetti chiave). Tale vincolo metodologico non compromette l'obiettivo del lavoro, ossia fornire una base empirica per future ricerche che, adottando metodologie miste e un approccio partecipativo con gli stakeholder locali, possano mappare l'innovazione sostenibile nel Casertano e validare la *roadmap* di governance proposta. In ogni caso, l'applicazione del modello 3H alla provincia di Caserta, concepito come pratica di *foresight* strategico e non come mero strumento analitico, ha permesso di tracciare a grandi linee i contorni di una realtà territoriale complessa e contraddittoria. La forza del modello risiede nella sua semplicità e comunicabilità, che facilita la partecipazione immediata dei decisori alla discussione sulle logiche del presente (H1), sulle opportunità emergenti (H2) e sulle visioni trasformative di lungo periodo (H3; Sharpe *et al.*, 2016). Il raggiungimento dell'Orizzonte desiderabile esige processi collaborativi che coinvolgano stakeholder pubblici e privati, promuovendo la comprensione sistemica delle traiettorie future e favorendo il consenso su azioni strategiche di transizione (Sharpe *et al.*, 2016). Inoltre, l'adozione di una visione simultanea dei tre Orizzonti descritti supporta la capacità dei partecipanti di attribuire significato a contesti complessi e migliora la qualità del dialogo orientato al futuro, facilitando il confronto tra chi tutela l'assetto attuale e chi persegue la trasformazione.

Gli scenari analizzati evidenziano la difficoltà strutturale nel definire un modello di governance coerente, la cui implementazione rimane al momento prevalentemente ipotetica. L'analisi degli attori coinvolti indica

una netta prevalenza degli Enti pubblici, condizione costante del territorio in oggetto, dovuta alla debolezza del tessuto economico locale e alle rapide trasformazioni che hanno limitato l'emergere di attori privati con potere negoziale. Tuttavia, il settore agroalimentare dimostra che investimenti pianificati strategicamente possono generare benefici a lungo termine per il territorio. Le recenti trasformazioni nella logistica, fondamentale per la filiera alimentare, ne sono un esempio (Colella, Caputi Jambreggi, 2020, p. 92).

Dall'analisi proposta scaturiscono alcuni punti chiave per ricomporre il quadro complessivo. Le narrazioni negative (H1) evidenziano criticità reali e persistenti, ma non configurano un esito inevitabile. Le contronarrazioni positive (H2) mostrano che, anche in contesti fragili, esistono già dinamiche alternative di cambiamento, seppur discontinue e vulnerabili. In questo equilibrio tra vincoli e possibilità si colloca il futuro desiderabile (H3), che non nasce spontaneamente, ma richiede scelte collettive e politiche convergenti verso una visione condivisa. Caserta può superare l'immagine di territorio "perduto" e affermarsi quale laboratorio di transizione solo se le energie in espansione vengono sostenute mediante forme di governance condivise, strumenti finanziari dedicati e politiche per l'accrescimento delle competenze. In assenza di tali condizioni, le opportunità rischiano di restare frammentate e transitorie, senza effetti duraturi sullo sviluppo territoriale.

Bibliografia

- Andretta M., *Da “Campania felix” a discarica. Le trasformazioni in Terra di Lavoro dal dopoguerra ad oggi*, “Meridiana”, n. 64, 2009.
- ARPAC, *Rapporto sullo stato dell’ambiente in Campania 2023*, <https://rsa.arpa-campania.it>
- ASviS, *Alle radici della sostenibilità. I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto ASviS 2024*, ASviS, Roma, 2024.
- Baghai M., Coley S., White D., *The alchemy of growth: Practical insights for building the enduring enterprise*, Perseus Books, Cambridge, 1999.
- Banca d’Italia – Direzione Studi e Ricerche, *Economie regionali. L’economia della Campania. Rapporto annuale*, n. 15, Banca d’Italia, Roma, 2025.
- Borgonovi E., De Matteis F., Preite D., *Il ciclo della sostenibilità dalla programmazione al reporting: Proposta di un modello di sustainability management per gli enti locali*, in Corbella S., Marchi L., Rossignoli F. (a cura di), *Nuove frontiere del reporting aziendale: La comunicazione agli stakeholders tra vincoli normativi e attese informative*, FrancoAngeli, Milano, 2018.
- Bravi M., Giaccaria S., *La percezione del rischio ambientale nei contesti di valutazione ipotetica: il caso delle infrastrutture urbane per lo smaltimento dei rifiuti*, “Aestimium”, vol. 55, 2009.
- Cacace D., Carillo F., Falessi A., *I sistemi territoriali agricoli della Campania*, in Cacace D., Falessi A., Marotta M. (a cura di), *I sistemi agroalimentari e rurali in Campania: Filiere e territori*, FrancoAngeli, Milano, 2005.
- Camera di Commercio di Caserta, Centro Studi Guglielmo Tagliacarne, *L’andamento socioeconomico della provincia di Caserta*, s.l., 2025.
- Camera di Commercio di Caserta, Istituto Guglielmo Tagliacarne, *Il 2017 dell’economia della provincia di Caserta e delle sue sottoaree*, s.l., 2018.
- Campania Digital Innovation Hub – Rete Confindustria (2021), *Digital Innovation Hub Campania*: <https://bit.ly/456TE9w>.
- Cersosimo D., Donzelli C., *Mezzo giorno e mezzo no. Realtà, rappresentazioni e tendenze del cambiamento meridionale*, “Meridiana”, n. 26/27, 1996.
- Cesaretti, G.P., Misso, R., *La sostenibilità dello sviluppo*, in Andreopoulou Z., Cesaretti G.P., Misso R. (a cura di), *Sostenibilità dello sviluppo e dimensione territoriale: Il ruolo dei sistemi regionali a vocazione rurale*, FrancoAngeli, Milano, 2012.
- Colella G., Caputi Jambrenghi M.T.P., *Sustainable supply chain in the agri-food sector in South-Italy as an eco-sustainability tool for innovation and territorial development*, “Journal of Management and Sustainability”, vol. 10, n. 2, 2020.
- Compagnucci L., Spigarelli F., Perugini F., Iacobucci D., Cobis F., *Does the hub and spoke model matter for university-industry engagement in innovation ecosystems?* “The Journal of Technology Transfer”, 2025.
- Curry A., Hodgson A., *Seeing in multiple horizons: Connecting futures to strategy*, “Journal of Futures Studies”, vol. 13, n. 1, 2008.
- Demarco M., *La Terra dei fuochi. Un problema di rappresentanza?* “Meridiana”, n. 80, 2014.

- Dipartimento di Economia dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", *Economia a Caserta: Performance delle imprese industriali e attrattività del territorio*, Dipartimento di Economia dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", Caserta, 2023.
- Fondazione Symbola, Unioncamere, *GreenItaly 2024: Un'economia a misura d'uomo contro le crisi*, Fondazione Symbola e Unioncamere, Roma, 2024.
- Greco C., *Blaming the southern victim: Cancer and the Italian "Southern Question" in Terra dei fuochi and Taranto*, "Anthropology Today", vol. 32, n. 3, 2016.
- Hooper M.J., Glomb S.J., Harper D.D., Hoelzle T.B., McIntosh L.M., Mulligan D.R., *Integrated risk and recovery monitoring of ecosystem restorations on contaminated sites*, "Integrated Environmental Assessment and Management", vol. 12, n. 2, 2016.
- Il Sole 24 Ore – Lab24, *Qualità della vita 2025: classifica delle province italiane e indicatori*: lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita/
- ISMEA, Fondazione Qualivita, *Rapporto ISMEA-Qualivita 2024*, Ismea Qualivita, Siena, 2024.
- ISTAT, *Il benessere equo e sostenibile dei territori (BesT) – Campania 2025*, ISTAT, Roma, 2025a.
- ISTAT, *Il censimento permanente della popolazione in Campania: Anno 2023*, ISTAT, Roma, 2025b.
- Ivaldi E., Antonicelli M., *Deprivation and Regional Cohesion as Challenges to Sustainability: Evidence from Italy and Greece*, "Sustainability", vol. 17, n. 12, 2025.
- Kohne A., *Business development: Processes, methods and tools* (2a ed.), Springer Vieweg, Wiesbaden, 2022.
- La Torre M. *Il microcredito in Italia tra regolamentazione e mercato*, "Bancaria", n. 5, 2015.
- Marra M., *Leveraging entrepreneurship education in Italy's inner areas: implications for regional planning*, "Sustainability", vol. 17, n. 21, 2025.
- McKinsey & Company, *Enduring Ideas: The three horizons of growth*, "McKinsey & Company", 1 dicembre 2009: <https://bit.ly/4qfe88t>.
- Mirabile M., *Divario digitale e sviluppo territoriale. Il ruolo del 'Presidio di Comunità' nella mitigazione delle disuguaglianze tra aree rurali e urbane*, in Perocco F., Pirina G. (a cura di), *Le disuguaglianze territoriali in Italia Cause, forme, conseguenze*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia, 2025.
- Regione Campania, *RIS3 Campania. Aggiornamento della strategia di specializzazione intelligente della Campania*, Regione Campania, Napoli, 2022b.
- Regione Campania, *RIS3 Campania. Agroalimentare e Agritech*, Regione Campania, Napoli, 2022a.
- Regione Campania. *Legge regionale 2 marzo 2020, n. 3. Disposizioni per la promozione e il sostegno dell'economia circolare*. Bollettino Ufficiale della Regione Campania, n. 14, 2020.
- Regione Campania. *Un anno per la Campania, 2024*, Regione Campania, Napoli, 2024.

- Robinson B., *Hub-and-spoke: the new office model of the future, expert says*, “Forbes”, 9 giugno 2021: <https://bit.ly/4bpdFMi>.
- Russo A., Cirella G.T., *Edible green infrastructure for urban regeneration and food security: Case studies from the Campania region*, “Agriculture”, vol. 10, n. 8, 2020.
- Russo F., Viscione A., *Innovazione e digitalizzazione delle PMI: una politica per la ripresa post Covid-19*, “Economia e Politica”, 7 giugno 2020: <https://bit.ly/4pwmBCW>.
- Senato della Repubblica – 12^a Commissione permanente Igiene e sanità, *Indagine conoscitiva. Effetti dell'inquinamento ambientale sull'incidenza dei tumori, delle malformazioni feto-neonatali ed epigenetica*, Senato della Repubblica, Roma, 2018.
- Sharpe B., Hodgson A., Leicester G., Lyon A., Fazey I., *Three horizons: A pathways practice for transformation*, “Ecology and Society”, vol. 21, n. 2, 2016.
- Tibbs H., *Changing cultural values and the transition to sustainability*, “Journal of Futures Studies”, vol. 15, n. 3, 2011.
- Unioncamere, Centro Studi Guglielmo Tagliacarne, *Il mercato del lavoro della provincia di Caserta*, 2023: <https://bit.ly/3N5UCwH>.
- Viesti G., *Mezzogiorno a tradimento: Il Nord, il Sud e la politica che non c'è*, Laterza, Bari-Roma, 2009.